

Ludovico Ariosto e l'Orlando furioso

ORLANDO FURIOSO

DI MESSER LUDOVICO
ARIOSTO NOBILE FERRARESE
SE CON LA GIUNTA, NO,
VISSIMAMENTE STAM-
PATO E CORRETTO.



CON Vna Apologia di M. Lodouico Dolce con-
tra i detrattori dell'Autore, Et in modo breuissimo di tro-
uarle cose aggiunte. E TAVOLA di tutto quello
che e contenuto nel LIBRO. Aggiuntasi una
breue expositione de' luoghi difficili.

Se uendeno in Tridino dal nobile messer Joanne Giolito s/s
de Ferraris. Et in Torino da Iacobino Dolce d'ito Curia.

M.D.XXXVI.

L'autore

Ludovico Ariosto nasce nel 1474 a Reggio nell'Emilia, suo padre era il conte Niccolò, un nobiluomo al servizio della corte degli estensi, mentre sua madre era Daria Malaguzzi Valeri. Il padre cercò di convincere Ludovico ad intraprendere la carriera giuridica ma nel 1494 abbandonò gli studi per dedicarsi alle lettere, guidato dal monco Gregorio da Spoleto. Sempre in questi anni conobbe Pietro Bembo, autore molto impronte per la creazione di alcune sue opere tra cui l'Orlando furioso. È considerato uno degli autori più celebri e influenti del suo tempo. Le sue opere, il Furioso in particolare, simboleggiano una potente rottura degli standard e dei canoni epocali. La sua ottava, definita "ottava d'oro", rappresenta uno dei massimi della letteratura pre-illuminista.

L'Orlando furioso: composizione e struttura dell'opera

E' un poema cavalleresco in ottave, a schema ABABABCC, strutturato su 46 canti, per un totale di 38.736 versi nell'edizione definitiva del 1532. Vi sono state infatti due edizioni precedenti, scritte con una lingua più popolare e rozza. L'Orlando furioso come struttura metrica usa l'ottava ovvero una strofa di otto versi e otto endecasillabi, Per la sua costruzione, per la sua scioltezza ed armonia, fu chiamata “l'ottava d'oro”. I primi sei endecasillabi hanno un andamento scorrevole, gli ultimi due a rima baciata, chiudono il tema e di solito introducono quello seguente.

Lingua e pubblico a cui si rivolge

La lingua definitiva dell'*Orlando furioso* è ben diversa da quella delle edizioni precedenti. In principio il registro linguistico, ricco di termini toscani, padani e latineggianti, teneva conto delle espressività popolari, essendo più orientato a un pubblico ferrarese o padano. Fu solo dopo che Ariosto si rese conto della portata di capolavoro dell'opera si mirò a creare un modello linguistico italiano nazionale.

Temi e personaggi

L'opera ha una trama molto stratificata che si sviluppa sostanzialmente su tre narrazioni principali: quella militare, costituita dalla guerra tra i paladini, difensori della religione cristiana, e i Saraceni infedeli; quella amorosa, incentrata sulla fuga di Angelica e sulla pazzia di Orlando, e infine quella encomiastica, con cui si lodava la grandezza dei duchi d'Este, dedicata invece alle vicende amorose tra la cristiana Bradamante e il saraceno Ruggero. Caratteristica fondamentale dell'opera è il continuo intrecciarsi delle vicende dei diversi personaggi che vanno a costituire molteplici fili narrativi. La linea epica della guerra tra musulmani e cristiani che fa da sfondo all'intera narrazione e si conclude con la vittoria cristiana in seguito allo scontro tra gli eroi avversari. La vicenda amorosa si incentra invece sulla bellissima Angelica, in fuga da numerosi spasimanti, tra i quali il paladino Orlando. In fine c'è il motivo encomiastico o celebrativo.

Ottava I

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano

Parla dell'amore (ciclo carolingio) e della guerra (ciclo arturiano)

Ottava II

Dirò d'Orlando in un medesimo tratto
cosa non detta in prosa mai, né in rima:
che per amor venne in furore e matto 4
d'uom che sì saggio era stimato prima;
se da colei che tal quasi m'ha fatto 5,
che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima,
me ne sarà però tanto concesso,
che mi basti a finir quanto ho promesso.

Divisa in due parti: nella prima parte parla di Orlando che diventa pazzo per amore (Angelica). Nella seconda parte, invocazione, divinità che ispirano la poesia sono le muse ma Ariosto si fa ispirare da una donna (Alessandra) che gli consuma l'ingegno che ha.

Ottava III

Piacciavi, generosa Erculea prole,
ornamento e splendor del secol nostro,
Ippolito, aggradir questo che vuole
e darvi sol può l'umil servo vostro.
Quel ch'io vi debbo, posso di parole
pagare in parte e d'opera d'inchiestro;
né che poco io vi dia da imputar sono,
che quanto io posso dar, tutto vi dono.

Spiega a chi è dedicato l'Orlando furioso, a Ippolito Deste, lo loda chiamandolo "Ornamento del secolo nostro"

Ottava IV

Voi sentirete fra i più degni eroi,
che nominar con laude m'apparecchio,
ricordar quel Ruggier, che fu di voi
e de' vostri avi illustri il ceppo vecchio.

L'alto valore e' chiari gesti suoi
vi farò udir, se voi mi date orecchio,
e vostri alti pensieri cedino un poco,
sì che tra lor miei versi abbiano loco.

Lode a Ippolito, il tema è amore di Ruggero e Agramante